

RAGAZZO DI PRIMA SUPERIORE, CON UN COMPORTAMENTO MOLTO PROBLEMATICO

Nel corso di alcuni mesi:

- Scaraventato un banco
- Colpito un prof
- Spinto un compagno per le scale
- Scardinata una porta
- Pallone da basket in faccia a un compagno
- Tentativi di andarsene da scuola
- Veniva a scuola oltre l'orario di lezione
- Sputi in faccia al personale scolastico

E NON ERA POSSIBILE PREVEDERE LE SITUAZIONI CRITICHE

dalla relazione di un professore:

"i cambi di umore di ????? sono ancora frequenti e a volte imprevedibili, specialmente durante gli intervalli corre in mezzo agli altri alunni, andando per le scale senza una apparente logica. Questo comportamento rende difficile da parte mia garantire un controllo adeguato sia sull'alunno, sia sulla incolumità degli altri studenti."

LA FAMIGLIA ERA POCO CONSAPEVOLE DEL PROBLEMA

Anni prima il ragazzo era stato seguito dal medico dell'AUSL, ma da tempo la frequenza era stata interrotta

Nei primi tempi, i genitori fornivano risposte come:

- alla scuola media non c'erano problemi
- a casa è buono
- forse questa non è la scuola adatta a lui

PER QUALCHE TEMPO LA SITUAZIONE È RIMASTA AD ALEGGIARE NELL'ARIA. OGNI TANTO MI ARRIVAVA QUALCHE VOCE...

poi c'è stato l'episodio scatenante, il ragazzo ha colpito un prof

Da quel momento la situazione è peggiorata:

- Situazioni critiche con operatori e altri studenti
- Personale spaventato/disorientato

IO, DIRIGENTE, COSA POSSO FARE?

Escludere il ragazzo da scuola?

1. il nostro obiettivo è che i ragazzi, in particolare in età di obbligo scolastico, frequentino
2. possiamo comunque essere chiamati a giustificare le nostre decisioni

QUINDI, COME DIRIGENTE, COSA POSSO FARE?

Ho chiesto al personale di riferire per iscritto

Ho cercato di evitare che la scuola restasse isolata, e di coinvolgere invece gli altri possibili «attori»:

- famiglia
- Ambito territoriale
- AUSL
- servizi sociali del Comune
- carabinieri/procura dei minori

LA FAMIGLIA

Era fondamentale che diventasse consapevole del problema:

1. ho cominciato a chiamare i genitori ogni volta che c'era un comportamento problematico
2. a mostrargli le relazioni scritte
3. a sollecitare incontri in cui venivano presi impegni (verbalizzati)

COINVOLGIMENTO DELL'AMBITO TERRITORIALE

- per il contributo che può fornire in termini di supporto
- per il «peso» esercitato dal suo coinvolgimento



PROCURA DEI MINORI

Ho inoltrato una segnalazione

In presenza di comportamenti che hanno una certa gravità e pericolosità, non c'è scelta

UN TAVOLO CON LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI GLI ATTORI

- scuola
- famiglia
- Ambito territoriale
- Servizi del comune
- AUSL

Attraverso incontri, adeguatamente verbalizzati, in questo «tavolo» è stato definito un progetto

che prevedeva una frequenza parziale, accompagnata dalla frequenza di altri luoghi

IN CONCLUSIONE

Difficile poter dire: il problema è stato “risolto”.

Ma, per quanto riguarda la frequenza scolastica del ragazzo, nel giro di qualche mese si sono ottenuti alcuni risultati nei confronti di:

- Famiglia
- Personale scolastico
- AUSL e servizi sociali